



## Il Museo di Etnopreistoria

Nel panorama dei musei napoletani la raccolta di Etnopreistoria del CAI sez. di Napoli, nata nel 1972 ad opera del Gruppo Speleologico della sezione, svolge un ruolo molto particolare perché unisce finalità scientifiche (organizzazione eventi, mostre, pubblicazioni...) e divulgative (didattica con le scuole e archeologia sperimentale).

Visitato da decine di scolaresche ogni anno il museo espone numerosi reperti di Preistoria e Etnografia dalla cui lettura emerge il legame interattivo tra clima ed evoluzione umana e con cui i giovani visitatori riescono a instaurare un rapporto vivo e tangibile reso possibile da idonei supporti didattici.

Infatti, scopo formativo del museo è mostrare le somiglianze tra società primitive e la società contadina e pastorale, la modernità del primitivo, la logica di adattamento dell'uomo all'ambiente nonché i danni che ne derivano quando le leggi naturali vengono violate.

CLUB ALPINO ITALIANO - SEZIONE NAPOLI  
GRUPPO SPELEOLOGICO CAI NAPOLI

COMITATO DIRETTIVO REGIONALE

SOVRINTENDENZA PER I BENI  
ARCHEOLOGICI PER LE PROVINCE DI  
AVELLINO, BENEVENTO E SALERNO

CON IL PATROCINIO DI  
REGIONE CAMPANIA - ASSESSORATO POLITICHE  
AMBIENTALI



COMUNE DI NAPOLI



FEDERAZIONE SPELEOLOGICA CAMPANA



Informazioni:

CAI sez. Napoli - Castel dell'Ovo

Sede operativa: via Trinità degli Spagnoli 41

tel: 081 417633

Sito internet: [www.cainapoli.it](http://www.cainapoli.it)

email: [speleologia@cainapoli.it](mailto:speleologia@cainapoli.it)

[museo@cainapoli.it](mailto:museo@cainapoli.it)



## Mostra - Convegno



## Un orso a Petina *La trappola paleontologica di Grotta Milano*

10 e 11 febbraio 2007  
Museo di Etnopreistoria  
Castel dell'Ovo - Napoli

## Grotta Milano

Grotta Milano è ubicata nei pressi di Petina (SA), su di un pianoro carsico, in località Capostrada. L'ingresso si apre nell'alveo di un torrente stagionale, di cui ne inghiotte completamente le acque. L'azione modellatrice dell'acqua si è



esplicita all'interno della grotta con la formazione di marmitte, profonde vaschette, scivoli, ponti di roccia e salti di pochi metri

e non mancano stupende concrezioni calcitiche, colate e mammelloni.



Lungo il percorso ipogeo si incontrano vari rami fossili, fangosi, che purtroppo stringono, senza possibilità di prosecuzione, anche per gli speleologi più slanciati, lasciando spazio solo all'immaginazione per l'esplorazione degli ambienti nascosti dietro quelle fratture e quei diaframmi.

## Programma

Sabato 10 febbraio

Ore 09.30 - *Apertura Mostra-Convegno*  
Moderatore: **dott. DI FRANZIA O.**

Ore 09.35 - *Saluto delle Autorità*  
**prof. DI GIRONIMO V.**, Presidente CAI - Sez. Napoli  
**prof. CARBONARA F.**, Presidente Regionale CDR  
**dott. Tocco G.**, Dirigente Sovrint. Beni Archeol. Province AV, BN e SA

Ore 10.30 - *I ritrovamenti paleontologici di Petina*  
**dott. SOLDOVIERI M.G.**

Ore 11.00 - coffee break

Ore 11.30 - *L'area carsica di Petina*  
**dott. RUOCO M.**

Ore 12.15 - *Il recupero dell'orso di Petina*  
**dott. DEL VECCHIO U.**

Ore 13.00 - pausa pranzo

Ore 14.30 - *Una trappola paleontologica sui Monti Alburni*  
**dott. MELORO C.**

Ore 16.00 - *Dibattito*

Ore 16.30 - *Chiusura Convegno*

Domenica 11 febbraio

Ore 9.30 - 13.00  
*Esposizione dei reperti ossei nelle sale del Museo di Etnopreistoria*

## Il ritrovamento paleontologico

Durante un campo di ricerca ed esplorazioni sui Monti Alburni nell'agosto del 1998, Grotta Milano riservò agli speleologi una sorpresa tanto inaspettata quanto di notevole importanza paleontologica e naturalistica: su un terrazzino nel



tratto fossile della grotta giaceva no innumere voli reperti

ossei, attribuiti ad un orso.

Il Gruppo Speleologico CAI Napoli, stimata l'importanza del ritrovamento, ha approntato un progetto definitivo di recupero, su autorizzazione della Sovrintendenza per i Beni Archeologici per le Province di Avellino, Benevento e Salerno, iniziato nel 2004 e concluso alla fine del 2005. Il recupero ha portato alla



luce circa 170 elementi ossei, la cui classificazione ha permesso l'identificazione di varie specie di mammiferi che

popolavano l'area durante il Pleistocene, condividendo questi ambienti con l'uomo primitivo.